

RIPARTIRE DA DIO, RIPARTIRE DALLA COMUNITA'

Primavera 2020: emergenza covid-19 e chiese chiuse. Tra gli articoli letti in quel periodo mi ha colpito in particolare una riflessione del teologo Tomáš Halík. *«Non possiamo però fare a meno di chiederci se questo tempo di chiese vuote e chiuse non rappresenti una sorta di monito per ciò che potrebbe accadere in un futuro non molto lontano: fra pochi anni esse potrebbero apparire così in gran parte del nostro mondo. **Abbiamo pensato troppo a convertire il mondo e meno a convertire noi stessi**, che non significa un mero “migliorarci”, ma un radicale passaggio da uno statico “essere cristiani” a un dinamico “divenire cristiani»*. E' iniziato un periodo di riflessione sul mio cammino di fede, personale e comunitario. Poi a giugno c'è stata la riapertura delle chiese e il desiderio di ripartire. Ripartire da dove? Ho continuato a leggere, ho ripreso in mano alcune lettere pastorali del Cardinal Martini, mi sono soffermato in particolare sulla lettera pastorale per l'anno 1995-1996 “RIPARTIAMO DA DIO”. Nell'introduzione il Cardinal Martini afferma: *“Sì, ne sono certo: da Dio occorre ripartire, dall'Essenziale, da ciò che unicamente conta, da ciò che dà a tutto essere e senso”*. Prosegue nel primo capitolo, “dialogando” con l'apostolo Paolo: *«Rileggete attentamente le mie lettere e vedrete che parlano di voi. Parlano in primo luogo a voi che vi sentite tranquillamente dentro la Chiesa. Date per scontato quel punto di partenza che è il primato di Dio e vi affidate sovente a un dio che è opera della vostra fantasia e non l'al di là di essa, l'al di là di ogni cosa che può essere pensata e immaginata. Vi fate delle sicurezze con pratiche umane, anche religiose, con gesti e preghiere. Volete sempre trovare la chiave risolutiva dei problemi religiosi e pastorali che vi assillano, così da possederla e adoperarla a piacere. Se parlate di “programmazione” è per sentirvi a posto, per poter accusare altri e magari Dio stesso dei vostri insuccessi. Questo non è mettere al primo posto Dio e la sua gratuità! Questo è fare di Dio uno strumento della propria realizzazione umana e pastorale! Perché non lasciare spazio alle “sorprese” di Dio?»*

Ripartire da Dio, ripartire dalla Comunità. Una parola troppo usata può perdere di vigore, può portare a dare per scontato che ci sia una comunità e a non preoccuparsi troppo di farla crescere. Mi piace pensare alla comunità cristiana come un gruppo di persone che si ritrovano insieme innanzitutto per stare con il Signore, per ascoltare la sua Parola, per pregare. Normalmente ci si ritrova in parrocchia per fare incontri, programmare e progettare attività per gli altri. Mi piace leggere negli Atti degli apostoli, con riferimento alla vita della prima comunità cristiana, *“lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo”* (Atti 2,47). Le nostre comunità sono attrattive, godono il favore del popolo?

Partendo dalla provocazione di Tomáš Halík e dallo scoraggiamento iniziale dei due discepoli di Emmaus, prendiamoci un po' di tempo per fermarsi e riflettere, senza la frenesia di dover fare delle cose: ripartire da Dio, ripartire dalla comunità, senza dare per scontato quel punto di partenza che è il primato di Dio, nella nostra vita e nelle nostre comunità, che forse hanno bisogno di essere rigenerate.

Oreste Cugini

Parrocchia di Cristo Risorto